

Chiunque degli Uomini è venuto in  
questa Luce del mondo ha sortito col  
suo nascere dalla natura il diritto di dif-  
endersi o con parole, o con la Sentita la  
propria estimazione, qualora questa  
venga ad essere maltrattata, esecrata, o  
confusa.

Un tal argomento fu trattato diffusamente  
dal P. Maestro Fra Gio: Serolio dell'ordine  
di Predicatori nella sua Perorazione  
tuttavolta de pure proprie Existimationis  
fame sequitur — Stampata in Firenze  
l'anno 1768. e dedicata al gran duca  
Leopoldo.

Ne se un tale diritto si conviene ad ogni  
Uomo, il quale menar deve la sua vita  
sociale con gli altri al solo oggetto del suo  
privato Bene, molto piu questo si com-  
pette a coloro i quali o per ragione di Officio  
o per la condizione del loro Stato debbono  
conservare, promuovere, o provvedere allo  
Bene et alla salute d'Altrui.

Tale, e tanta debbe essere in questi la premura  
di curare la propria estimazione, che, seb-  
bene li primi questi non trahurlo in  
alcun modo caso questi ultimi pure non  
possono tollerare, che la medesima loro  
ritoga, o si smunisca in alcun modo.  
Perciocche avendo dalla a loro recalaria  
per esercire rettamente et utilmente  
il loro impiego, debbono altresì rimover  
ogni impedimento, che loro ne frastorni  
Eadem punita.

E si appunto in equillo l. Tomaso al  
quodlibeto decimo arca. 13. e doppo di  
lui communemente li altri Teologi, fra  
quali l'Antoine nel suo trattato de  
Justitia, et Jure cap. 5 quest. 11.

Ma fatti il più nite, & il più dolce  
 di cuore infra la sportata il Reale  
 di capia. Giovanni non volle distin-  
 dere il ma liano parlare di qual distin-  
 ghe il quale, amando di fare la minima  
 figura nella Chiesa, andava tenendosi  
 la condola del suo governo. Cuiò dice-  
 va nella sua terza *Contra* nel 10 =  
*Is qui amat, primo tu genere in*  
*est, distrophat, non recipiat, propit*  
*hoc ti cenare, commo. lo eius opati, pa*  
*facit, verbi malis garricis in nat*  
 Et il gran Dottore della Chiesa l'At-  
 tano, allorché era caturato, perche  
 fuggendo la persecuzione degli Inquisi-  
 tione abbandonata la sua Chiesa, vol-  
 gantificarsi su ciò non con una parola  
 Apologia, di cui se abbiano la spuarci  
 nella di lui Omelia al di della sua  
 Festa.  
 Ritro in si fatto Principio avvalorato  
 dalla Ragione, dall' Autorità, e dall'  
 Compio, non puote a meno il Proprietà  
 Prolo, come chi tenente l' officio di  
 Vicario forato in Giappone il suo par-  
 venze di imprendere la difesa di la  
 della sua Eminenza nel fatto del  
 la Correzione che egli fa al Re  
 unato di Bologna, il quale, intrabi-  
 ando nella dominica infra octava  
 della Ascensione, si accendere nell' in-  
 pretoria la poverdiana a fare  
 Dottrina, rivelliana nella propria  
 Chiesa, vollo anzi con il suo proprio  
 portarsi Poverdiantante nella sua  
 -esa Parochiale di Giappone nel tempo  
 appunto, e nell' on' poverdiana, in cui  
 tutto il pro vio e condole l'igno de  
 Compagnie, a' sua attualmente tutti

rispettivi Oppositori facendo la dottrina  
 poliana, per loche si convenne di qual  
 contro d'altre ore gli ma il uno fatto nel  
 te, e varie Congreghe, nelle quali alor  
 hanno detto di non averla potuto fare il  
 Piccolo Vicario, alor non averla po-  
 uti fare.  
 Condannano dalla prima Obiezione,  
 Et la e così certa, cioè provenire ad ogni  
 Parochia nella ultima nostra Sacra Sacra,  
 una part. 1. cap. 7. = *Ut dominus ac*  
*festi quibusque diebus recitabim hab*  
*ent, et in hoc habetis, in omni mense*  
*num unius hanc horae cum placente*  
*spatium, impensu volumus ne illud alio*  
*tempore aut tempore aut foras non nemi*  
*aut alio proleto mulari multi = Et*  
 e alorch' cosa certa, essere nella ista, sin-  
 do al num. 5. prescritto in ogni parte della  
 processi di uniformità del cano, dell' on.  
 e del l'igno da darsi per la dottrina, tra-  
 stiana = *Edem ubi que tempore al qua*  
*ordine poverdiana, Doctrina exaltati*  
*onei poverdiana, Hora numerum poverdiana*  
 una parola commendare, peculiar' peculiar'  
 Compagnie l'igno pro la concluditur in  
 Ecclesiam = *Itaq; nella ista Sacra*  
 part. 3. cap. 5. de Parochis vane ad em' pro-  
 cido la metodo, e l'ordine delle alor, loro  
 l'ordine Funzioni, cioè che quelle si facciano  
 dopo aver terminata la Dottrina, *Prolo*  
 una così al num. 9. = *Item, factis die*  
 absolute dottrina poverdiana exorta-  
 tione, *Vip' muna* *et Ignava unacum reb*  
 que, *accolitibus et Ignas reliquis con*  
 cinaat, *Populo* ..... *cum hinc d'igno*  
 Eucharistia, *amentis poverdiana*  
 Riteneute queste parole di poi non si  
 tal manifesti, che il l'igno di Bologna

nel venire in Processione con il suo  
Popolo di Grogano sull'ora Sommariana  
nella Domenica della Resurrezione ha  
trasgredito l'ora della Sommariana pro-  
crita l'Abate nella strada per andare  
alla Dottrina, praticando quale servizio  
sub nullo proceduto, debet procederemini.  
Dopo che l'avevo ogni trasgredito l'ora  
Sommariana fatta dalla strada l'Abate,  
ha studiato con la sua propria in-  
terferenza di cibo, che attualmente si fa  
con nella Chiesa di Grogano nell'ora  
appuntata Andate Sommariana, dopo  
che il Popolo di Grogano con un conte-  
gato con il prete del detto luogo del Grogano,  
il quale si sente per tutta la città  
e perciò anche in Bolzano.  
Prato di tutto di Praxione originale  
per la trasgressione dell'ora Sommariana  
assegnata in ogni parte della Diocesi per  
la Dottrina della Praxiana, si come del-  
l'ora il Popolo di Grogano dall'altare  
servizio della Praxiana, che pure si è  
una occasione di disprezzo, e di disprezzo  
molto del Popolo di Bolzano la non  
interventore nella loro Chiesa Parochiale  
alle Praxi, e alle Sommariane, le  
quali funzioni però debbono essere tenute  
la strada consecutive alla Dottrina  
Castiana. Perché molti di essi ge-  
derati dalla Praxia fatto nella Diocesi  
fina si le ore abbracciate, non è con-  
no di ritornarvi, ma si fermava in  
Grogano o a cantare i Vespri, o a bere  
nelle Osterie.  
Tanti tali trasgressioni, e inconvincibili  
vediamo se il Reverendo Vicario avesse  
il potere, e l'autorità di correggerle.

5  
Nella ultima nostra lettera parti 2 cap. 14  
num. 2 sono indicate le molte cose, a le quali  
li debbono invigilare li Revisi Fideles, e  
tra esse si è: An Barachi ecclesiastici et  
doctores Pontificales explicationes habeant  
et an huiusmodi verba executioni demandentur.  
E qui conclude così = In his si quidam pro-  
curari, aut delinque animaverint, etiam  
corrigantur, in qua videmus di. 1. quod si lora  
Sommariana e stata decretata dalla Sede  
in ogni parte della Diocesi, perché in essa  
si trasportano i Barachi a fare la Dottrina  
Castiana, e la loro ora consecutiva fuggeri,  
e non già perché si occupano in fare delle Praxi-  
fioni.  
E in ogni Parochia è tenuto nella praxiana  
ora Sommariana a fare la Dottrina nella  
sua propria Chiesa, molto più ogni Barochi  
deve assistere di persona in Processione  
nelle altre Chiese Parochiali, huiusmodi  
non sono in cui si sono il pontefice a piedi  
o della parte la Dottrina Castiana.  
Questo si non si vuole ex propria praxione  
lo Anathema decretato, ma pur anche dare ad altri  
occasione di violarlo con pregiudizio quando  
particolare delle anime, si è che potrebbe per  
avventura applicarsi quella riprensione  
del Pontefice in S. Matteo Cap. 12 vers.  
31. Vel enim non intendis, ne intrinsecus aut  
interius.  
E pure il Preposito Nostro, il quale deve invigilare  
per la esecuzione delle Anathema, lacer-  
ti ed è, si ha il potere, e l'autorità di man-  
giare, e correggere.  
Nell'ora però non potrà dubitarsi, che il  
Preposito Nostro avesse il potere di corre-  
gere simili trasgressioni, a ten non dire po-  
tessero ordinarlo, che nello specifico caso del  
S. Curato di Bolzano non è stato il Pre-  
posito Nostro impunito, e corretto.

6  
stante che il medesimo fu sempre solito  
di venire in Goffano nel dì della Navi-  
gazione, e pure, sendo questo impedito, nella  
domenica seguente appunto dopo il  
mezzo di, ed avanti il Popolo della  
collegiata, del quale si ne hanno le attestati,  
e la protezione.

Il Popolo Romano cioè pur credere in-  
feramente, che chiunque si fosse Ligugno,  
di cadavere in giudizio, e conciare  
per dotto, e perciò cadavere in più anni  
la fede, e ragioni allora non abbia cosa  
che quella di difendere, o almeno salvare  
il Conte di Bolzano, e non già quella  
di far restare, al di sotto il Popolo Romano.  
Tuttavia una tal mira in vece di guaire  
il Conte di Bolzano, può più anzi  
la aguire, mentre con tali attestati, restano  
se provate che egli ha sempre creduto la  
fede naturale dell'Ordo Romanorum, in cui  
ogni Prebete nei giorni di Festa deve avere ne-  
cessario il suo Prebete nella Benedicenda per  
la dottrina cristiana, come pure per il Nipo-  
ti, e la Benedicenda, e non già in tal ora  
allontanarsi dalla medesima in viaggi, e  
procurazioni con pericolo di distar parte, e  
di perire per le strade, e nelle Ombre  
del non avanti, il di' procurato, il quale ap-  
parso ad lanciare fuori si è stato ributtato  
e quivivo, e non parso il caso in cui di più  
si è ritrovato, cioè che il Conte di  
Bolzano sia sempre venuto in Prebete  
nell'Ordo Romanorum, in cui allora parte  
si faceva la dottrina in Goffano, si  
del che più di mai è caduta la correptione  
del Prebete Romano, cioè egli dunque non  
venuto dopo il mezzo di come conta

7  
la Fede, ma in un ora antecedente all'  
Ordo della dottrina in Goffano; può egli  
esser venuto avanti la Prebete, come  
sopra la Fede, e perciò in un tempo in  
cui fosse terminata la dottrina in Goffano,  
e qui si replichi che in Goffano nella  
domenica infra la assenza di Avanzione, o  
na la assenza di non tenere la scuola del-  
la dottrina cristiana, sul riflesso ap-  
posito della dogmata di Avanzione, in por-  
che una tale avortione ha in se stessa bi-  
ta quanta la impossibilità, e che  
il venire della Avanzione in Goffano nella  
giorni della Avanzione, o nella domenica sul-  
degnante il marzo, e verso in quanto all'ora  
della loro venuta, all'opposto con della  
dottrina cristiana in Goffano, e sempre  
fatta, e invariabile, cioè una ora, e mezzo  
avanti la Prebete, onde è invariabile, che  
si la espellazione di una Avanzione incerta,  
e variabile in quanto all'ora, e in Goffano  
fatta il tempo di Avanzione, e l'ora  
certo, e determinato della dottrina cristiana.  
Non di che costava stava avortione gene-  
ralmente fatta in fatto dal V. Arcivescovo  
Giuliano Non il quale, essendo stato da ad-  
Avanzione anni per la sua vera bontà, e  
dopo pure di dare egli stato la tri proce-  
dendo Agni per la dottrina con il quarto  
diximo segno del campanone, con stan-  
tante Avanzione non avanzi in Goffano  
una tal Regola di commettere la dottrina  
cristiana nella domenica dopo l'Avanzione,  
e se tale in fatto stato, egli non avanzi  
se in questo stesso anno dal V. Arcivescovo  
per la dottrina, come pure fece.  
Quanto fuori per altro dallo imbarazzo

di questo allegato, ed ammettiamo per  
un momento che il Sinodo di Colonia  
ha fatto sempre obbligo di venire in  
azione in Prussia nell' Ora Sommariana,  
in cui prima prossimo a farsi la Dottrina  
(la quale perciò ha dovuto interrompersi)  
oppure sia venuta nella Ora Sommariana  
ma, inconfessabile in cui attualmente, in  
assoluta libertà si fa la Dottrina  
(la quale perciò ha dovuto divergere)  
forse che un tale obbligo, ed una tale con-  
seguenza non debba tenersi, e non più torto  
correggersi, ed emendarsi.

Il Christopho Nicari non ignora quel  
famoso detto del Padre ultimo  
de consuetudinibus — longueue consuetu-  
-dinis non est levis doctorata pro leg-  
-ge — pur anche nell' istesso capitolo le  
seguenti parole — non laemus est  
disque adeo validura, ut vel fieri pot-  
est, uo debeat procedi ad generaliter,  
 nisi fuerit rationabilis, et legitime  
scripta — Non vale dunque un  
consuetudine la quale non ha distin-  
zione in ius positivum se non quando quel  
Ma ha da una qualche libera ragione,  
volenza accompagnata.

Ora quale mai ragionevolezza può ritur-  
narsi nello scaltro e opportunamente  
di fare una Procezione nell' Ora  
Sommariana, in cui dal nostro ius  
positivum sinodale viene prescritto in  
ogni Parochia di attendere a farla  
Dottrina, e le altre annuali con-

secutive Funzioni // celebre Meo-  
lita Antoine nel suo Trattato de legi-  
-bus cap. 9. quest. 6. nelle seguenti parole  
del Titolo — non sit ratio-  
-bilis — ebbe a dire, che per essere ragio-  
nevole una consuetudine — non  
debet debita ordini adseruari, .... nec  
peccandi licentia aut occasione probari,  
vel alia ratione Communitatis aver-  
-nae aliqua indecens continua — on-  
ne a fata Procezione praticata ne di-  
farsi in nell' Ora Sommariana non volge  
Londra Universale Stabilio in ogni Pa-  
-rochia della Diocesi di fare in tal an-  
no la Dottrina Christiana per accusare al  
Popolo creduto in Procezione di divergere  
di poi per le Parochie, e nelle Parochie  
il Popolo congregato per la Dottrina nella  
altrui Parochia della spirituale Parochia  
— ne per strazione arrea finalmente impone  
e indugno alla Parochia della Dottrina  
Christiana, i quali sono collocati per  
ragione di essa di mettere in confusione  
le loro Costi alla foorza e maniera,  
e che succederebbe ad un Parlatano in  
una Parochia.

Questo perciò, che una tal Procezione, facile  
potrebbe avvitarsi da una buona consuetudine  
per seco stessa portata nella ne circum-  
stanza della irragionevolezza, della dispen-  
-sa spirituale della Anima, e della  
indecenza inseme, non solo ha potuto  
il Sinodo Nicari emettere in questo  
punto il Quarto di Colofano ma  
ben anche ha dovuto correggerlo, perche



10  
tenuto a così fare ex officio sui  
Vicariati.

Si legge in questo proprio de' li avo-  
Loffio di superiore cioè che si scrive  
Antoine nel suo Trattato de' Vicari:  
Inus Theologus part. 3. cap. 5. quart. 1.  
Veni = Para = D'ivi si trovano che  
il Prevosto come in cura, ratine Officij  
è tenuto a correggere tum ac de iure,  
tum etiam ex iustitia.

Puiche mai poi si legge in quella  
che si trova sotto il nome di S. Bonaventura  
il quale parlando di qualunque haki  
superiore non dubita di affermare anche  
rapporto alle male costitudini in que-  
sti termini = Non corrigi delinquentes,  
et permittit delicta in vita coeclae,  
et consuetudines malas oritur, etiam ex  
ortu saluari et delicti, tripliciter deo  
determinatur = Balla si allora si  
condanna il Prevosto Vicario perchè  
abbia fatto la correzione sotto una  
Procurazione, di cui si fece la mala  
consuetudine di fatto nell'On. Bon-  
erdiana de' vicariati dallo Avodo per  
la Dottrina in ogni Parochia.

Qui però non si avvisa le ore ricorrendo  
il Proposto Vicario, preside pure ag-  
giustarlo, che egli nel fare la propria  
non non abbia osservato il detto della  
Prudenza circa il tempo, o il luogo in  
cui la fece.

Prima di rispondere direttamente al  
de' vicariati, si vuole sapere dalla Prudenza  
Capri, se si commetta peccato, o sia non

causa tanto nello trasgredire la legge  
Divina, quanto nello trasgredire la  
legge; si vuol pur pur anche sapere, se  
abbia ammettuto la deprecata che, nella  
vicaria il peccato pubblica, e lo occulto, e  
se lo pubblico possa correggersi publica-  
mente, e si vuol credere senza meno, che  
non non si umano condannare di impo-  
nente S. Paolo, il quale nella sua prima  
a Timoteo cap. 5: insegna gli peccati  
con omnibus aequi, ut et ceteri timore  
ha bene; alla quale con S. Thomas 22.  
quest. 33 artic. 7 vanno d'accordo tutti  
quanti i Teologi.

O bene, se S. Pirato di Bologna ha  
violato pubblicamente la legge divina  
preconizante ad ogni Parochia nell'On.  
Romerdiana di stare in sua Parochia  
a fare la dottrina, e di non di-  
stare le altre consecrative Funzioni; ha  
violato pure la legge divina con  
imporre pubblicamente agli Operarij  
nella dottrina, e in altre cose, le pen-  
te dei loro doveri nell'On. Romerdiana  
preterita, e ciò con impugnarli del capo  
Vicariato. Potrebbe dunque il Prevosto  
Vicario, stando pubblico la trasgressione,  
e pubblico il turbamento commesso, fa-  
re la pena del duogo e nel tempo istesso  
della inaspettata sequita irrogazione.  
Il Prevosto Vicario però non si ha  
il sorprendere dal primo moto della  
belle, si potesse ben presto dalla  
per non avere l'incontro con il

curato, si ritirò dalla Sagristia luogo  
 contiguo alla Chiesa per non aver  
 entrate la pelle, si portò nell'  
 Sala Capitolare lungo segregato e  
 comune soltanto ad ogni canonico,  
 ove si trattarono in discorso precipuo  
 con il sig. Curato d'aggiornarsi  
 (Vide hoc providentius, si vis nelle probe-  
 nit. an.) la non che il Curato di Bologna  
 volle involarsi nell' Sala Capitolare  
 (lungo ad esse lui non dovendo), ed un  
 facendosi atto trovare, in la rincomen-  
 ne il Proposto Vicario con queste  
 parole = Ella il Curato ci ha turbato  
 in oggi la nostra Dottoria = Il fatto  
 era vero, il turbamento era pubblico, ed  
 era seguito nella stessa Chiesa, potendo  
 per il il Curato di Bologna essere  
 che lo ribattimento del Secundo Vicario  
 non procedeva da quell' per quam imper-  
ti entia excitat, perchè col precedente ha  
 detto aver procurato di suspicarlo, ma  
 bensì, che procedeva da quell' altera,  
quam zelus justitiae informis, come bene  
 la distingue il Gregorio lib. 5. Moral.  
 Cap. 33, della quale ebbe a dire, che  
 la prima ex vicio, la seconda ex virtute  
 generatur, e perciò avrebbe dovuto con-  
 mansuetudine lasciarlo in situ verba  
 Non fu per così, egli fin da principio  
 sulla insistenza con talore dicendo cosa  
 questa. Ora ha detto. Non mai per  
 quella, in cui si peccò attualmente

la Dottoria in Joffano, giacchè il Seco-  
 do Vicario da quasi dieci anni possiede  
 come Curato la Sala della Dottoria,  
 ne mai a suo tempo è seguito un simile  
 turbamento) minacciò d'anche promise  
 di non venire più in occasione in Joffano  
 in tale altro luogo, e al fine di  
 Capitolar, volle quasi fin qui non  
 Capitolar) prender partito per il  
 Curato raduno de' congiugli per  
 aprire, e quindi essere Capitulum  
 ne fu formato quel Collegio, di cui  
 quanti valenti di sopra ne parlamo  
 alla lunga.  
 Si però il Curato di Bologna non  
 si fosse ultimamente presentato nell'  
 Sala Capitolare (dove egli non ha  
 luogo) sicchè in quel giorno non  
 fu visto tra lui, ed il Secundo Vicario,  
 che il Curato di Bologna avrebbe a-  
 soltato con meno di sospicarlo la voce  
 del Proposto, il quale, come suo Vicario  
 non poteva disturbare un pubblico  
 turbamento della Dottoria, fruttiana  
 arreolato da lui nella sua Chiesa la  
 Chiesa, non altro che tirare internamente  
 le Albi impuri non si offessero im-  
 pediti in questo affare, la sua non  
 sarebbe venuta ne impegnata, ne turba-  
 to, ma sarebbe terminata tra lui,  
 ed il Secundo Vicario intra domesticas  
 parietes Sala Capitolar.  
 Dicunt nunc Anonimi cordati Vicari  
 (ma non già li giuranti) parigiori

di Robano lib. 3 Regum cap. 12 v. 15.)  
dalla parte di lui vi ha stata l'impro-  
denza; e dalla parte del Prevo. Ho Venero  
Ho certamente, egli fece quanto potuit  
per scampare di parlare con il Consiglio  
di Bologna, ed in tal luogo, din tal  
tempo si sottrasse dalla chiesa, si ritiro  
nella agritia, si nascose per anchora  
la propria casa a quietare. E se egli  
all'ultimo rispetto del delinquente,  
e turbato tanto, intra nella cancella,  
si ricata: Supplico pure celesti Novelli  
Contuberni Stoby, che questo non potuit  
cancellori de lui senza peccato.  
Intenciamo cosa disse in Avanna delle  
piu dolci che venori la chiesa, cio e il  
Bernardo nella sua lettera ad Agostino  
nona = Peccati non minas, nimis in-  
uenendo, quam omnino ser. iracunda  
Dopo una tale sententia di un santo  
Padre; eode il Prevo. Vicario poter  
comandare chiunque sia stato il centone  
che lo toccai di imprudente in questo  
fatto con quelle parole di Bernardo  
Profeta cap. 2. vers. 14. = dixit ubi sit  
prudens; ubi sit eruditus, ubi sit in-  
tellectus.  
Omai ogni uno per se, che non altra  
quasi ragione abbia potuto incontrare.  
Il Prevo. Vicario per motivo della  
da lui fatta correzione. anzi ni-  
sune restano ancora delle piu forti  
e piu della piu maligna natura

Senori Nati degli Spirituali e de lli  
Roberti inimici, i quali hanno potuto  
inventare e di più rappresentate alle  
coppie cordi, e meno intellegenti po-  
zione, che una tal Correzione, chiosa  
fatta in occasione e per causa di una  
Processione di di nome inverso Spudano  
in della Italia inopportuna, ancora novissima  
e divina; parochi il Popolo di Bologna  
parati in avvenire alienati in questo  
devo calor. delche ne abbia di qua dati  
li legni con manifestare il lud dispiacere  
e montante.  
All'udire hombi spuavachi, non potuit  
a meno il Prevo. Vicario di vederli si  
di quei timidi e senza anche forbi Opri-  
natori della Terra Prometa, dei quali  
ne abbiamo la relazione nel libro de  
Numeri cap. 13. ver. 34. quasi non sapienter  
in altra manera discretamente dicere.  
di tare la belle e forte Terra di sinan.  
di cui solo ochio se ne erano dagli altri  
portati li grandi franti frutti  
per spaventare il Popolo e non entare  
di entrarvi, si fecero a dire = Non vidua-  
us mon non quodam Alam Enac de  
genere giganteo =  
Non a l'onamenti celesti Spirituali Inte-  
lici non sapendo essi come ripulirsi  
in la chiosa della Correzione fatta  
dal Prevo. Vicario, hanno mandata  
funesta imagine di monstruete con-  
sequenze, di Allontanamento caor, dalle  
Divinora, e delle inveniente del  
Popolo di Bologna in indimicente



quodam

Ma chi darà mai ascolto a così mal con-  
segnate Visioni & il Preposito Vicario giu-  
stissimo ha condannato con la sua correzione  
la Processione, ha riprovato soltanto l'or-  
dinata, ed irregolare della Processione; e  
perche questa fu fatta in un tempo presen-  
te ad ogni Banco di stare nella sua Chiesa  
a fare la Dottina Cristiana e l'Altra  
della Funzione, e non già di andar in Bro-  
cchione a disturbare le Dottine, che  
nelle istesse presentate tempi si fanno, o si  
deuono fare nelle altre Chiese.

La sopra Congregazione de' Riti in materia  
di Processioni ha proibito più volte che  
nello istesso giorno si facessero due Processioni  
nella istessa Chiesa, e se mai per alcune  
circostanze ciò non si potesse ottenere,  
decretò che l'una si facesse de' mani  
e l'Altra de' loro, e se neppure questo pot-  
esse nuocere ordino che si facessero due  
in quel tempo, ab Episcopis prescribendis  
Ceteri decreti si possono leggere presso il  
Tornari nella sua Subdoleiva in Verbo  
Processionum, fu vinta però di tali decreti i  
quali con proibizione di fare più Proce-  
sioni in un istesso giorno con allegazione un  
tempo diverso per farla di un preferenza  
la distruzione delle ore per praticar  
che mai vi sarà così ardito che voglia dire  
che la sopra Congregazione abbia con  
essi volute condannare le Processioni,  
allontanare la folla dalla porta & lo  
spinto, e lo scopo di quell'istesso  
Tribunale in portare simili decreti

si fu ed è di evitare il pericolo che l'una  
Processione turbasse l'altra, e che il Preposito  
Cristiano angustiasse alienarlo dall'una Proce-  
sione, potesse a suo bell'agio con la dis-  
tensione del tempo e dell'ora attendere ad un  
altro, e così molto piacere li ad il suo fatto  
e della sua disposizione.

Tale appunto è non altro si fu ed è lo  
spinto del Preposito Vicario, come lo  
esprime con parole alterate di solo con  
il Curato di Pogliano, si dotò così perché  
con la sua venuta in Processione nell'ora  
allegata in tutta la dice si per l'ordinario  
della Dottina Cristiana, avessi già que-  
sta di turbata, e così di fatto in quella  
il si per il congregato della cogli nome del  
vero suo, e delle procelle del Rivoltore  
nello che quindi mai consente il fondamento  
della vera Religione, del vero culto, e della  
eterna Vita. Nec est vicia moris ut  
capitulant et solum veris deum, et quem  
miri ti ferunt & istam.

Que se poi crederi spirituali Poltrici in  
una si fatta correzione hanno saputo ren-  
dervi delle menzogne vedute.  
Non mai mentita quando questo altro  
non essere, che un effetto di una inven-  
tua non regolata di vorremo opporre un  
prodotto di quella fabbrica mendace  
Inquanta, la quale fabbricando mai  
sempre nel cuore delle macchine a  
Zahno dell'altrove nome, si trovano la  
maniera di far trascorrere alle semplici  
le cose false per vere, e le cose per false  
Nunc mundi sapientia est, ut non

= nationibus legere, quae falsa sunt, vera ostendere, quae vera sunt falsa demonstrare con San Gregorio in Moral.

Intanto per soggiungere la spirituale Pubblica, in seguito alla Congregazione fatta dal Signor Nicasio il Curato di Bolzano ha minacciato di non più venire in Processione, da imporre che la abbia minacciato, anzi, replicano essi lo ha financo promesso di fare, che in persona che lo abbia benanco promesso suoi direi per proverbio che dal dire al fare vi ha un gran differenza. Il Curato di Bolzano che conosce il cabale del Curato di Bolzano non può mai credere, che voglia col fatto di non venire più in Processione, adattarsi a quella stessa risoluzione di un Pallanelli, finto vescovo, il quale per la rappresentanza fatta gli che nel suo Regno se fabbricava cativo Pane, promosse quel fulminante decreto: obbere non si faccia più Pane.

Quasi tenersi il Curato di Bolzano di essere per poco in questa detiene la propria a per di vagare alquanto dalle tante persioni in cui lo ha posto la stupidità e l'ignoranza della spirituale Pubblica si benanco per sollevarsi dal Tiro le legge di questo ormai lunga via prova.

Che se poi il Curato di Bolzano vollesse mantenere la sua Parola di non voler più venire in processione, il vescovo come giudice non manchere di unirsi con li altri puri fedeli, i quali, mettendola parte con unano brispetto per lui, si danno la premura di eseguire il decreto portato dal

13  
Venerabile Vescovo Petrus fin dall'anno 1594 = Sicut scriptura etiam implenda, quod est sanguis opus fuerit, auctoritate Romani Episcopi, ut Episcopi qui solent, vel ante vel post Processione Sacerdotum San. Italiani visitari, donec con illis de diebus committant.

Questo decreto fu a proposito, e per il Curato e per il Popolo di Bolzano, di quale per altro non è da crederci che ha rimaso unito per la Congregazione seguita sul fatto della brispetta.

Non è vero, che anche in questo la spirituale Pubblica Uiderunt mostra qualche fallone. Erac de genera separata, e con la membrana loro separata hanno impedito separato col bene intrinseco in altri della spirituale Pubblica, come se dal piccolo Popolo di Bolzano si potesse per qualche corruzione una Pubblica separare di fatto.

Il Presbitero Nicasio però ha voluto tenere alla lontana un qualche discorso con alcuni di Bolzano si luffare della loro Processione di un vece di Antichità da essi alcuni paguaglio delle pietre immemorate, ha tentato più volte etiam di alcuni momenti nel Popolo, quando il Curato li raduni, e li conduce in Processione nella ora più calda del tempo, e vi si tocca che si ritorna e per più un simile parole: *hinc deum humanam naturam.*

Conunque pare se sia la cosa di della quale il Presbitero Nicasio non si è curato di accattare allentati, fingano per poco che il Popolo di Bolzano abbia da per se stesso senza impudore, e marciando del Signor Curato intenduto di concludere di

20  
volar venire in Processione nell'ora Canonica  
destinata per legge a farsi la Dottrina  
in tutte le Parochie della Diocesi, e che per  
Egli non rimasto dispensato dalla proibizione  
fatta al suo Curato, di non che abbia  
l'animo rivolto di volere in esse continuare,  
o, oppure di intralciare del tutto la  
Processione.

Governeremo Noi Ecclesiastica latius si  
ratinare dalle voleri in questi del Episcopo  
a volere la legge universale della  
Diocesi, e in quanto in tal ora la Dottrina  
fissiana, ed a pensare, ecc. abrupto con  
Processione nelle Altare, Nihil. Nihil  
ali, ove altrimenti in tale ora proibita  
si faccia la Dottrina fissiana.

Ben altro ingratissimo si desso bello  
il Sommo Pontefice, e l'Electus Summo nel  
la sua Epistola alla Nobilita della Spagna  
e Galizia riferita da Gregorio nel suo  
Decreto alla Par. 62. can. 2. = *Hi =*  
*Quis est Populus, non sequendus, neque si*  
*netiam, est quid aliud, quid non licet,*  
*et moneri, non his contentis probare*  
*debemus.* = Al l' Curato dunque di  
Bologna, come Savore imbrocato si  
partire secondo l'autorita di Bonaventura  
di sopra citata, lo scegliere le male  
in tale conclusione, intramando il suo  
Popolo non esser ben regolata que la  
Processione la quale si voglia usare con  
la Dottrina che si in la parte delle  
leggi Ecclesiastiche, e con portare effian-  
do il disturbo in quelle altre Parochie,  
ove queste si osservano = *Docendus est*  
*Populus, non sequendus.*

21  
A tal effetto potrebbe par'anco addurre  
l'Esempio degli altri Signori Curati di  
Bologna, Curato Pignate, e Zucchi, e  
quali, volendo ancor essi in Bologna  
nel giorno dell'Ascensione, o nella domenica  
subsequente, vi si portano di buon  
matino su la ore fresche, in cui non  
disturbano il Popolo di Bologna, se nella  
Dottrina, se dalla altre loro funzioni.  
*Docendus est Populus, non sequendus.*  
Potrebbe anche rinviare il Curato  
qui confacente alla salute, dal loro  
maggior comodo il portarsi in Bologna  
su la mattina, ovvero la sera doppo ter-  
minati tutti li Offizj nella propria Parochia,  
perche così non parrebbe all' uss di all  
altre se pur dovri senza esser molestati  
dalla sferza del Curato solo.

Che se alcuni, o molti del Popolo non  
si arrendono a costui ragionevoli ragiona-  
menti del suo Pastore, e Curato, si e la dis-  
posizion del Sommo Pontefice, e l'Electus Summo.  
*Hi =* *His contentis probare non debemus*  
ed il Curato di Bologna con quel  
appo, che vuol avere rincastrati da  
franco alla Processione, la quale, quando  
negli soli in picciol numero, tanto più  
non grandita, fuo dal Santo, perche  
fatto entro la Regola della Obsequenza  
e non disturbato dell' Altare, dove.

Il Sommo Pontefice ha terminato la sua  
ragione, la quale ha voluto dimostrare,  
non già per fare un caso ad alcuni, ma  
beni per difendere e pacificare la sua  
ecclesiastica, la quale, esser si in  
questo incontro intralciata da tutti li

punti, ed aspetti, il Vicario nel lo-  
 -vizio pastorale nella comune opinione  
 per un Uomo da non attendersi di scolar-  
 -si come che mancanti di sano giudizio e  
 di regolare prudenza nel suo Ministerio.  
 Allorchè fore fu indotto quistà mai dello  
 insegnamento di S. Tomaso al duogo sopra-  
 -tato on disse Illi, quibus incumbit hoc of-  
 -ficium, vel ex tanta perfectione aliorum  
 saluti providere, quicquid, nisi in paucis  
 propriis iuxta potest repellantur.

Uel dunque il Breve Vicario approvato per  
 primo nella sua Orazione, che Egli nel  
 suo presente ha potuto correggere il suo  
 -to di Bologna, ha provato per il secondo  
 che nelle specifiche circostanze del caso  
 ha dovuto correggerlo, ha provato per terzo  
 che nello correggerlo non ha oltre passato  
 le regole della Christiana morale bren-  
 -za, e tutto ciò senza pericolo, fondato sim-  
 -pre di alcuna dannosa o non giusta con-  
 -sequenza.

Che se dopo queste prove e queste argom-  
 -entazioni, vorranno li signori del secolo proce-  
 -guire a dissentire, provare la di cui bontà  
 egli non potrà se non che rivolgersi all'  
 Altissimo con queste guardiane usate  
 parole del salmo = Feci iudicium, et iudicatus  
 non credes me calumniansibus mi =

Le quali ben a proposito furono parimente  
 -usate dal celebre S. Padre simeone  
 D. Co. Martino Rotigni nella sua Op-  
 = la di quistà Chiesa nell'uso de  
 -la bni = Stampata in Padova nell'  
 -anno 1750 in questi termini = Agnore

io non ho fatto ingiuria ad alcuno ma  
 -vorro di tutti ho osservata la giustizia  
 e l'equità, non mi lasciai da sopra opinio-  
 -ni da coloro, che mi calunniavano, ne mi abba-  
 -ndona all'impazienza, che quindi può  
 nascere = e seguiterà pure a andare con  
 -gliando =  
 -Nunc peccatum tuum in bonum, non aliter  
 -nisi ut me superbi = cor = Ricevete me  
 -vostro sermo sotto la vostra Protezione, sotto  
 cui mi ricovero sostenetemi nel bene  
 -adonta della calunnia degli Orgogliosi che  
 mi insultano.